Anno XIV N. 242 | Udine Mercoledì 28 Ottobre 1891 | Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia o per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

VILLARI E DARWIN

L'indirizzo dell'istruzione in Italia

Il titolo posto in cima a questo articolo dimostra subito che si tratta di un nuovo pericolo che sovrasta alle scuole pubbliche governative, e un nuovo attentato alle credenze religiose si compie là dove i giovani formano il loro cuore, il loro intelletto.

Ecco quanto leggiamo sotto il titolo «Villari e Darwin» non in un giornale clericale, ma nel liberalissimo *Popolo Romano*:

«Nel nuovo programma per le scuole secondarie, che in questi giorni è stato emanato dal Ministero per quello che si riferisce all'insegnamento della storia naturale negli Istituti tecnici, abbiamo trovato con grande sorpresa una innovazione così strana e repentina, che dev'essere certamente sfuggita all'onorevole Villari.

Il programma di zoologia contiene, dopo la parte generale, le funzioni, ecc., insieme alle classificazioni zoologiche, la *teoria della variabilità*. Quindi gli insegnanti si vedono costretti, di buona o di cattiva volontà, ad esporre ai loro alunni la teoria della evoluzione o di Darwin. E gli alunni convinti o no, annuenti o no le loro famiglie, si trovano costretti a impararsela a dovere se vogliono passare agli esami. Ora questa ci pare violazione della libertà individuale.

Un argomento qualunque non può entrare nell'insegnamento secondario se dalla scienza non sia stato [illegible] accettato e messo fuori [illegible]. Trattandosi poi [illegible] teoria, finchè questa è disputata [illegible] all'insegnamento universitario dove il criterio degli alunni comincia ad essere sufficiente per respingerla od accettarla. Questo è appunto il caso del darwinismo. E' ancor troppo fresca la memoria [illegible] naturalisti che lo hanno [illegible] o lo combattono. [illegible] e Cuvier, [illegible] Agassiz, De Quatrefages, [illegible] Baer, Stoppani, [illegible] dunque molto lontani [illegible] fuori d'ogni discussione [illegible] il caso della teoria [illegible] e di quella della [illegible].

D'altra parte le discussioni [illegible] troppo appassionate che essa sincera, d[illegible] sia (vedi Haeckel, Canestrini, M[illegible]) sono tali da sconsigliare dall'esporla alle menti troppo giovani, e incapaci di giudicare sopra un argomento elevato e difficile.

La libertà degli insegnanti non è meno violata da questa disposizione. Sarebbe avventato chi dicesse che tutti gli insegnanti di storia naturale ammettono il darvinismo. Tra quelli che lo respingono molti certamente lo fanno in nome di convinzioni che sono care ad ognuno o che non si sradicano tanto facilmente.

Ora con quel diritto il ministro forza le loro coscienze con un semplice tratto di penna?

Per la stessa ragione per cui non si potrebbe imporre agli insegnanti di combattere quella dottrina, non si possono costringere a sostenerla.

Egli è perchè ancora la teoria non è ammessa da tutti, nè fuori d'ogni discussione; e non potrebbe essere a meno, se come dicemmo di sopra essa è tuttora combattuta da scienziati insigni, di cui per lo meno, gli allievi e continuatori, sono tuttora *viventi*.

Bisogna poi preoccuparsi delle famiglie. Volere o no, la teoria della evoluzione, quantunque oggi ammessa dalla maggior parte dei naturalisti, è tuttora presso il pubblico *sommamente impopolare*. E' inutile indagarne la ragione, ma il fatto non si può negare. Ora è credibile che le famiglie si piglino in pace una innovazione che *impone ai loro figli*, ciò che ancora non va a grado ai genitori? Potrà crederlo il ministro e i suoi dotti collaboratori; ma non è con un tratto di penna che la cosa si decide.

Chi scrive non intende di entrare nel merito della teoria, se cioè essa sia o no ammissibile. Qui non si tratta che della opportunità d'insegnarla nelle scuole secondarie. Si può essere darvinista arrabbiato, e tuttavia ritenere che non se ne debba parlare che nelle Università.

E' poi molto facile da questa teoria scivolare sul terreno *religioso*, ed in modo tutt'altro che moderato, e favorevole per questo sentimento. Basta citare le intemperanze di Haeckel, per esse giustamente preoccupati che essa teoria da alcuni insegnanti *sia presa a pretesto*.

L'on. Villari, scienziato e pedagogista insigne, veda se non abbiamo per caso ragione nel reclamare un vero rispetto alla libertà di coscienza e di pensiero degli alunni, dei professori e delle famiglie. Forse egli è stato sopraffatto troppo innanzi da qualcuno dei suoi egregi collaboratori. Ma v'è sempre modo di tornare indietro. Tanto anno in tempi in cui i programmi per le scuole secondarie s'incalzano talmente e si rinnovano, che non ci stupirebbe di vederne ancora un altro fra qualche mese.»

IL PROCESSO
DELL'ARCIVESCOVO D'AIX

Il *Journal des Débats* ci fa conoscere la ragione per cui il Fallières si è deciso a procedere giudiziariamente contro Monsignor Gouthe-Soulard. Il ministro dei culti avrebbe molto volentieri lasciato dormire la cosa fra due guanciali; ma i suoi amici radicali non glielo hanno permesso. A Palazzo Borbone, i seguaci del Clémenceau minacciavano direttamente guerra immediatamente sul campo stesso dei bilanci, se non avesse dato prova di energia di fronte all'Episcopato.

I radicali, dice il *Journal des Débats*, hanno scòrto subito nell'incidente un'ottimo pretesto per far crollare quella politica di pacificazione che ispira loro tanta paura, ed hanno gridato ancor più forte che non solevano ad ogni lettera di Vescovo il quale facesse adesione alla forma repubblicana di governo. Allora soltanto il Fallières ha cominciato a sentirsi mortalmente oltraggiato; allora soltanto si è risvegliato in lui ed ha chiesto vendetta il «magistrato d'ordine amministrativo e giudiziario!!» E' una cattiva politica e sarà un cattivo processo.»

Il *Débats* scrive pure:

Bisogna convenire che il Fallières è modesto. Agli occhi nostri egli, come guardasigilli, è posto dalla legge molto al disopra dei comuni funzionarii e magistrati. Ne possiamo recare in prova gli articoli 31 e 33 della legge 29 luglio 1891, che distingue espressamente gli oltraggi diretti ai ministri da quelli rivolti ai «funzionarii d'ordine amministrativo e giudiziario.» Ci pare che un membro del governo non possa assimilarsi ad un agente del governo stesso.

Se il guardasigilli si riteneva propriamente offeso, poteva far tradurre l'Arcivescovo d'Aix dinanzi alla Corte d'Assise, in virtù della legge del 1881. Se vi fu oltraggio, egli lo riceverte in quanto ministro, nè aveva bisogno di travestirsi per la circostanza da «magistrato d'ordine amministrativo e giudiziario.» Troppa umiltà, davvero! Egli non vede, dunque, alcuna differenza fra sè stesso ed un commissario di polizia?

Soggiungeremo anche: troppa delicatezza? Leggendo la lettera dell'Arcivescovo, nessuno aveva creduto che il ministro potesse sentirsi colpito da uno di quegli oltraggi che feriscono l'*onore* o la *delicatezza*. La missiva episcopale non era uno zuccherino, è vero: vi si poteva ravvisare una censura degli atti dell'Autorità, censura che, in un pubblico discorso o nell'esercizio del ministero ecclesiastico, poteva dare adito all'applicazione dell'articolo 201 del codice penale; ma non riusciamo a vedervi ciò che il Fallières vi ha scoperto dopo lunghe ricerche.

La *Lanterne* conferma la notizia del *Débats* che i radicali sono stati vittoriosi promotori del processo:

Noi, essa dice, abbiamo fatto ressa al governo, acciò raccogliesse il guanto gettatogli, ed il nostro appello è stato ascoltato.

La *Justice* del Clémenceau è contenta di ciò che avviene, perchè le offre il destro di predicare non essere possibile nè pace, nè tregua fra la Repubblica ed i *clericali*; ma confessa cinicamente che le «giuste leggi» invocate ora contro l'Episcopato, non valgono che in quanto sono conformi al beneplacito dei governanti e dei magistrati ad essi compiacenti. L'«uguaglianza» è un concetto molto sottile, che si piega ad ogni cenno.

Si è, dunque, frugato nel codice penale, scrive la *Justice*, che almeno è uguale per tutti in massima se non di fatto, in diritto se non in realtà. Vi si è scoperto senza grande fatica un certo articolo che punisce col carcere estensibile da 15 giorni a 2 anni chiunque abbia oltraggiato i «magistrati d'ordine amministrativo». E si è deciso che l'Arcivescovo ribelle debba soggiacere a tale punizione legale.

Non si potrebbe meglio far comprendere come gli auguri giacobini ridano fra loro sotto i baffi, delle proprie commedie.

Nel *Figaro* il Magnard scrive:

Il governo poteva dispensarsi dal commettere una bestialità (*bêtise*), ma non lo ha voluto, e l'Arcivescovo d'Aix sarà citato a comparire dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi. Dico *bestialità*, perchè la semplice parola *errore*, non rispecchierebbe abbastanza le impressioni che riporteranno da questo processo tutti gli animi sensati e ragionevoli.

Il *Figaro* rileva quindi che il Fallières reca un omaggio involontario alla Religione, dando importanza eccezionale a certe parole un po' caustiche, perchè dette da un Vescovo, mentre da parte dei laici e dei liberali si trangugiano di buona grazia ben altre cose. E conclude:

Il ministro passa di goffaggine in goffaggine, in tutta questa storia dei pellegrinaggi. Non so di chi sia stata l'idea di mandare la circolare Fallières ai Vescovi. Dicono che appartenga al Ribot, ma io non oso affermarlo. Ora ciascuno comprende come sia stata mandata con una precipitazione che i ministri dovettero amaramente rimpiangere quando videro l'acrimonia delle manifestazioni antifrancesi che seguirono l'incidente del Panthéon. Sotto ogni rispetto, sarebbe stato meglio non rincarare la dose della buaggine, non compromettere senza necessità il movimento di pacificazione che tornava a conto della Repubblica. Tutto ciò è *stupido*: non trovo altro aggettivo per caratterizzare la leggerezza provocatrice colla quale si procede in questa circostanza.

Anche fuori di Francia, liberalissimi

---

41 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Ma non basta che sia cosa chiara, bisogna che divenga certa, riprese Baranof. Olà! avvicinati e guarda, continuò volgendosi al secondo operaio che, dopo l'interrogatorio, era rimasto silenzioso e malinconico presso l'uscio. Conosci tu questo uomo?

— No, balbettò il disgraziato.

Baranof tagliò in un pezzo di carta una apertura che incorniciò il volto di Sachka nascondevagli la barba e i capelli.

— Questo lo conosci?

— E' l'ingegnere maledetto! rispose l'operaio.

— Ne sei sicuro?

— *Come del mio battesimo.*

— Va bene; conducete via quest'uomo, e venga il primo.

La seconda prova ebbe gli stessi risultati.

— Si può mettere questi imbecilli in libertà! disse l'agente; *sono innocenti e non* ho più bisogno di essi.

Ciò fatto, si occupò della batteria; non fu difficile sapere chi l'avesse venduta, parecchè portava il nome del mercante. Ma questi non ravvisò il ritratto; non poteva essere altrimenti, giacchè aveva avuto a fare *non coll'ingegnere*, ma con uno de' suoi complici.

Nondimeno Baranof non perdette il tempo e la fatica, imperocchè oltre a sapersi il nome di questo complice, conosciuto a Mosca, raccolse dalla bocca del mercante particolari *importanti relativi* a quella vendita e, cosa più importante ancora, ricevette dalle mani del venditore un superbo orologio d'oro che per mancanza di denaro occorrente, il giovane aveva lasciato in pegno al commesso.

Ora, sulla calotta interna di questo orologio erano incise queste parole: *Offerto da un'amica, 8 febbraio 1879;* e più in basso *Ginevra N. 7898 Perret e Cie.*

Il poliziotto scrisse qualche parola sopra un foglio del suo taccuino, lo staccò, poi consegnandolo all'agente:

— *Porta questo al telegrafo e aspetta la risposta.*

— Ove debbo riportarvela?

— In casa mia; se non ci fossi mi aspetterai.

Poi volgendosi al mercante: Porto meco questo orologio, mi è necessario, disse secco secco.

Il venditore della macchina si guardò bene dal reclamare: si sentiva troppo felice d'esserne uscito a così buon mercato.

Baranof si mise dunque l'orologio in tasca, e si recò da un fotografo.

— Avrei bisogno di cento carte come questa, diss'egli senz'altro preambolo. Potete farmele da oggi a domani?

— Da qui a domani è impossibile; la nostra casa, che senza adularmi, è la prima di Russia, rispose Oscar Bienjoly, che veramente chiamavasi Pietro Nicolet, è talmente sopraccarica di lavoro, che colla *massima* buona volontà...

— Giacchè è impossibile, mi rivolgerò altrove, replicò l'agente della terza sezione rimettendo la carta nel portafoglio.

— Se il signore volesse concedermi almeno due o tre giorni di più, riprese vivamente il francese la cui casa si componeva di lui solo, e che non aveva assolutamente nulla a fare.

— Non un'ora di più. Ho l'onore di salutarvi.

— Forse, mi sarebbe possibile, si affrettò a *rispondere* l'artista, che non voleva perdere quel provento, di soddisfarvi: i clienti volgari aspetteranno; voi non siete di questo numero; avete la bontà di mostrarmi la vostra carta?

Baranof la trasse ancora dal portafogli.

— Bella testa, intelligentissima ed assai simpatica, un fratello, forse! esclamò il signor Oscar: la prova venne fatta a Mosca nella casa Maximof; ma è molto debole, molto debole. Che peccato che il signore non sia venuto da noi; avreste avuto un capolavoro: voi stesso, o signore, se vi decideste a posare... I nostri prezzi sono più alti che quelli di Maximof; ciò è naturale ma che differenza fra i nostri prodotti! Questo passa come una colazione del sole le nostre prove al carbone, sistema Petit, sono invece inalterabili... Bella testa, magnifica testa! E' senza dubbio un parente di Vossignoria?

— Che significa quella cifra 83?

(*Continua*)

giornali, come per esempio il *Journal de Genève* deplorano l'atto del gabinetto Freycinet, e si meravigliano che l'*accorto* Constans non abbia saputo dissuadere i colleghi dal passo falso. E' tanta, dunque, nel governo francese, la paura dei radicali? Si sazieranno questi di persecuzioni? E, tanto nel caso affermativo quanto nel negativo, quale rispetto avranno più per un governo che s'inchina timoroso alle loro intimazioni? Non è improbabile che il ministero, dopo aver rotto la pace dei partiti, venga punito per le mani di coloro stessi ai quali ha voluto compiacere. Ad ogni modo, le persecuzioni costeranno care così agli opportunisti come ai radicali.

Un Vescovo in prigione, dice il *Journal de Geneve*, è sempre un martire, e sembra che nell'interesse dello Stato sarebbe stato preferibile di non dare per risposta ad una lettera poco conveniente *(sic)* una punizione che è quasi una ricompensa. Lo Stato è un personaggio abbastanza grande per sopportare senza curarsene un'offesa di tal genere; e prima d'ingolfarsi in tali interminabili litigi, dovrebbe pensarvi sopra due volte. Il re Luigi Filippo che se ne intendeva, usava dire: «Chi mette il dito nell'ingranaggio di una questione ecclesiastica, si espone a lasciarvi il dito stesso.» Questo consiglio di un re di grande esperienza, il più liberale che siasi mai veduto in Francia e fors'anche altrove, non è cattivo nemmeno pei ministri repubblicani.

I giornali cattolici francesi, poi, continuano a tributare attestati di profonda riverenza al perseguitato Arcivescovo, rallegrandosi anticipatamente del bene che deriverà per la Francia, dalle prove che egli ha il privilegio di sostenere per primo. Rilevano, però, in pari tempo, quanto sofistica e misera sia l'accusa mossa al venerando Prelato.

La *Défense* domanda come mai il Fallières, o per lui il famoso Quesnay de Beaurepaire, possa considerare come non pubblica la lettera supposta oltraggiosa di monsignor Gouthe-Soulard, mentre questi la fece pubblicare in tutti i giornali cattolici, appena speditala al ministro.

La *Gazette de France* osserva che l'articolo 68 della legge 29 luglio 1881 dichiarava abrogate tutte le prescrizioni anteriori, senza fare eccezione per l'articolo 222 del codice penale, riguardo ai crimini e delitti previsti dalle leggi sulla stampa e su altri mezzi di pubblicazione. Soggiunge che il ministero non è stato mai considerato come una magistratura, e che insomma l'accusa manca d'ogni fondamento.

L'Arcivescovo d'Aix, d'altronde, non mandò la sua lettera come avversario del governo, ma come amico, dolente di un errore commesso a danno anche della dignità nazionale: come Vescovo cattolico, poi, reclamò il rispetto alle coscienze.

Nessuno più dell'Arcivescovo d'Aix, dichiara la *Gazette de France*, si teneva estraneo alla politica; nessuno forse prima di lui e quanto lui, si rinchiudeva nelle funzioni sacerdotali ed episcopali, senza nutrire alcuna ostilità od anche semplice ripugnanza per la forma di governo e per le istituzioni repubblicane. Non più tardi del 28 settembre, egli presiedeva a Roma una riunione di pellegrini e li consigliava a porsi unicamente sul campo religioso per la difesa dei proprii diritti e la rivendicazione delle giuste libertà. — L'Arcivescovo d'Aix, telegrafava allora l'agenzia *Havas* da Roma, prende la parola, e dice ch'egli rispetta tutte le convinzioni, tutte le dottrine politiche, e che la Chiesa, superiore alle forme di governo, ha il diritto di chiedere a tutte la libertà ed il rispetto delle coscienze cattoliche. Tale dottrina non appartiene in particolare ad alcun partito: tutti possono particarla. — E' chiaro, dunque, che, s'egli protestò contro la circolare del Fallières, non lo fece per alcuna animosità antirepubblicana.

L'*Univers*, il *Monde* e numerosi altri confratelli pubblicano belli e vigorosi articoli in onore di Monsignor Gouthe-Soulard. La *Croix* conclude il suo articolo colle parole:

La salvezza non è lontana per la Francia, se i suoi Vescovi ed i suoi sacerdoti prendono la via della prigione.

Il precedente dell'azione giudiziaria intentata al Vescovo di Valenza, Monsignor Cotton, nel 1880, e finita con un solenne fiasco del Fallières, continua ad occupare i giornali parigini, specialmente perchè i *considerando* sui quali la Corte fondò allora la sua sentenza assolutoria per l'incolpato, quadrano a capello al caso di Monsignor Gouthe Soulard. Eccoli:

Considerando che non apparisce essere stati quegli oltraggi diretti in modo espresso alle persone stesse del ministro dei culti e del sottosegretario di Stato;

Considerando, da altra parte, che il Vescovo ha formalmente dichiarato all'udienza di non avere avuto intenzione di oltraggiare i funzionarii nominati nella citazione, e che tale assenza d'intenzione delittuosa sembra infatti risultare dalle circostanze della causa;

Per tali motivi, la Corte proscioglie dall'accusa, senza spese, il Vescovo di Valenza.

Vedremo se il Fallières troverà ora giudici che sentenzino in senso differente da questo, ed a che approderanno le sottigliezze del mai abbastanza celebre Quesnay de Beaurepaire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 23 ottobre 1891.

Sentiva ieri nei corridoi della Camera come non sia punto partita dal governo l'iniziativa di citare dinnanzi al tribunale correzionale di Parigi l'Arcivescovo d'Aix per il fatto della nota lettera diretta al ministro Fallières in risposta alla di lui recente circolare sulla sospensione dei pellegrinaggi. Questa linea di condotta, si dicea, è a lui imposta dai radicali: a questa sola *condizione* essi accordano di lasciar correre liscia la discussione del «budget» senza interromperla con interpellanze disgustose pel ministero. Siamo sempre alla solita politica opportunista del «do ut des»: e Freycinet senza punto esitare ha dato ai bottoli ringhiosi l'offa in bocca per farli chetare. Ma questo è un nuovo scacco per il ministro Constans: gli altri selgiucidi dell'opportunismo affettano di disinteressarsi nella questione, anzi prendono visibile piacere nello *scorgere* il rimbambito Goblet chiamar l'Arcivescovo di Aix col titolo di curato di S. Pietro de Vaise. Vedremo anche in questa congiuntura quale sarà il contegno del famoso procuratore generale Quesnay de Beaurepaire. Ma l'Arcivescovo d'Aix messo ai ceppi farà sì che il governo repubblicano divenga più libero di faccia ai radicali che di giorno in giorno l'opprimono e l'asserviscono a se? Raddoppierà esso governo la sua forza d'attrazione sui dipartimenti conservatori e cattolici?

***

La scuola laica di Sóvérac nella Loira inferiore non tiene neppur un'allievo: a proposito e in continuazione di ciò che vi parlava nell'ultima mia. Dopo i più buoni officii, le calorose esortazioni che si son fatte alle famiglie di colà dal nuovo maestro mandato dal governo, esso maestro continua poveretto a starsene solo nella stanza della scuola a meditar forse come i *francesi* tutti fieri per la libertà non vogliono subire la violenza governativa che vuole sia impartita ai fanciulli quella scienza che esclusivamente essa vagheggia. Nello stesso dipartimento le scuole di S. Gildas hanno il più brillante successo: gli antichi maestri religiosi che han dovuto trasportar il lor domicilio, la loro scuola altrove dopo l'ingresso in paese degl'insegnanti laici nelle scuole comunali, sono stati seguiti da tutti i *loro allievi*, e di presente le stanze dell'insegnamento imposto dalla legge sono quasi deserte. A Guenrouet nella stessa provincia le scuole pubbliche contengono solo quattro fanciulli ed anche questi costretti ad andarvi da regolamenti arbitrarii: così a Massilac l'istitutore laico ha presso di se quattro o cinque bambini che i genitori avrebbero tanto volentieri collocato presso i religiosi se non si fossero trovati sotto la dipendenza dell'autorità. E questi fatti mi piace di farveli conoscere, perchè son fatti consolanti e che fanno sperar bene per la patria e per il risveglio del sentimento religioso.

***

Anche Grevy l'ex-presidente della repubblica or ora decesso avrà il suo monumento: io non so cosa abbia di degno, di glorioso a ricordare questo monumento ai posteri di un uomo che fuori della sua fede repubblicana, ed anche questa per me molto sospetta, non aveva altro ideale che il basso interesse, e del quale la storia, disse già una rivista liberale, avrà pei futuri una pagina sul di lui conto severa. Il consiglio municipale di Dôle ne ha votata l'erezione della statua sur una delle principali piazze di questa città. Statemi bene.

L D'Ethain.

Il processo pei tumulti del 1 maggio a Roma

Roma, 27 ottobre.

Nell'udienza d'oggi procede rapidamente l'esame testimoniale. *Non* c'è da rilevare nessun particolare nuovo.

Il delegato Trento, riconosce l'accusato Ghelfi, che ingiuriava e tirava sassate il primo Maggio.

Il delegato Petragnano, riconosce fra coloro che lanciavano sassi, l'imputato Moretti.

Il pubblico brontola ad alcune deposizioni dei delegati.

L'avv. Lollini, della difesa, vedendo nel posto destinato alla *stampa* due delegati di questura che prendono appunti sul processo, solleva un formale incidente, chiedendo la loro uscita dall'aula. L'incidente si allarga e all'avv. Lollini risponde il Pubblico Ministero.

Replicano gli avvocati deputato Santini, Lollini, Giuliani e Mazza.

Il pubblico applaudisce i difensori.

Il Tribunale rigetta l'istanza della difesa e l'incidente è esaurito.

***

La *Voce della Verità* scrive:

Gli anarchici mettono fuori le loro dottrine, apertamente, spalleggiati dal collegio della difesa, ed elogiati dai giornali liberali, i quali trattano a zuccherini gli imputati e si offenderebbero certamente se per caso il presidente si permettesse di interrompere qualcuno degli sfoghi anarchici degli oratori da *comizio*, che han trovato comoda tribuna, per diffondere le loro teorie, nel compiacente tribunale di Roma.

Però in mezzo alle teorie rivoluzionarie che gli antesignani della politica del domani, sviluppano avanti al pubblico — che applaude — escono fuori delle frasi per lo *meno curiose*. *L'Olivieri*, ad *esempio*, ex-garibaldino, ex-gerente del *Messaggero*, è costretto a dichiarare che i «preti» non lo trattarono da «malfattore» quando egli ed i suoi compagni nel 1867 «devastavano le campagne romane.»

Nessuno scoppio di sentimento nazionale *venne* fuori avanti a queste dichiarazioni: era dunque nella coscienza di tutti che «i preti» trattavano un po' meglio questi «martiri della patria»; meglio assai di quello che non faccia oggi quel governo che gli spingeva ad invadere il territorio pontificio!

***

Altri due imputati uscirono fuori con dichiarazioni che riportammo, ma che ci piace ripetere oggi.

Il Serrantoni, ad esempio, disse:

«Quando nel 1870 la Casa Savoia *fece* guerra al prete, non è andata con mezzi legali, ma bensì il 20 Settembre aprì la breccia con le cannonate. E noi pure conquisteremo la libertà con le armi alla mano, *come l'ha* conquistata Casa Savoia, uccidendo francesi, zuavi e barbacani.»

Lo Strappati narrò *come dopo* essere stato rimpatriato, tornò in Roma a piedi per trovar lavoro. Capitato verso Roma, si rifugiò in una capanna. Lì dovè dire il Rosario e il *Pater Noster* con 8 pecorari, prima di avere un po' di pane e ricotta.

Negli *esattissimi* resoconti del processo, fatti dai giornali liberali, abbiamo *cercato* invano tali frasi: solo il *Messaggero*, sull'ultima deposizione scrive:

Per la strada mangiò punte di fava. Alcuni pecorari gli diedero un po' di ricotta che egli pagò... recitando rosarii ed avemarie contro le sue convinzioni.

Ma neppure una parola sulla logica espressione del Serrantoni, che cioè nel 1870 non si andò con mezzi legali ma con le *cannonate*.

Erano ostiche ai liberali tali osservazioni e non le pubblicarono: il che *non toglie* però che sieno state dette e che sieno vere.

Temevano forse che la prima osservazione impaurisse troppo i «sabaudisti» vedendo ritorcere contro di essi gli argomenti adoperati prima contro il Papa?

E sì che c'è da scommettere, che se non fossero stati in carcere, molti di quelli processati oggi come «malfattori» avrebbero preso parte allo «scoppio» del 2 Ottobre.

***

L'ingenua confessione dello Strappati, di aver dovuto recitare avemarie e rosarii contro le sue convinzioni, per isfamarsi con un po di pane ed un po' di ricotta, non ha trovato nella massa degli scrittori liberali, un solo illustratore. E si dicono eclettici!

Eppure, nella sua semplicità, questo quadro quanti insegnamenti avrebbe potuto suggerire! Un anarchico, solo, affamato, perseguitato dalla polizia del governo liberale, trova ospitalità in una rozza capanna, in mezzo ad otto poveri pastori, i quali dividono con lui il nero pane ed un po' di ricotta.

L'anarchico, in cerca di rivendicazione sociali, oratore da comizio fra gli operai che in massima guadagnano tanto non solo da potersi sfamare ma da empire alla sera le osterie della città, sta a contatto con poveri pastori che il vino conoscono appena nelle grandi solennità, che passano settimane, mesi, isolati, nella brulla campagna, esposti ai rigori dell'inverno, ai cocenti raggi del sole nell'estate!...

E questi poveri pastori non declamano contro la società, non predicano la proprietà un furto, non sognano rivendicazioni impossibili per mezzo del fuoco e del sangue: nel Essi, prima di dividere il tozzo di pane nero, fra di loro, e con l'ospite intuonano il *dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris!*

E l'anarchico, assetato di vendetta, di sangue, ripete quelle parole... contro le sue convinzioni, per un po' di ricotta, senza neppure riflettere alla grandezza della scena alla quale assisteva, ch'è alla vera soluzione della questione sociale, irradiata dalle parole di *mansuetudine, di perdono*, che la religione cristiana insegna ai suoi seguaci.

ITALIA

Caltanissetta — *Rilascio di un ricattato.* — Giambattista Grimaldi marchese di Torresena, che giorni addietro era stato sequestrato, è stato rilasciato oggi senza il pagamento del prezzo di riscatto chiesto dai briganti.

L'autorità è riuscita ad arrestare gli autori del sequestro.

Gl'individui sono di San Giuseppe di Castrogiovanni. — Alcuni sono dipendenti dal marchese, che ha una fattoria di vini sul luogo.

La notizia è confermata da un telegramma del prefetto di Caltanissetta.

Teramo — *Le ridicolaggini di un Consiglio Comunale.* — Monsignor Montanari, novello Vescovo di Penne ed Atri, non appena presa possesso della sua cura pastorale, si pose in giro per la S. Visita in tutti i paesi appartenenti alla sua Diocesi. Dovunque fu festeggiato ed accolto entusiasticamente. In questi giorni però si recava a Città di Sant'Angelo per compire il suo dovere di Vescovo. I componenti quel Consiglio Comunale non credettero associarsi a tutti cittadini che pieni di allegrezza e santa gioia ricevettero il nuovo Pastore, ed in questo noi non troviamo a ridire cosa alcuna. Padronissimi di astenersi; ma non dovevano rendersi ridicoli votando il seguente ordine del giorno per ingraziarsi non l'intiera cittadinanza, ma qualche minuscolo fratello massone:

«Alla stessa guisa, ecco le parole di questa perla di Consiglio Comunale, che il vescovo non può dimenticare d'essere il *soldato del Vaticano*, noi non possiamo dimenticare d'essere i rappresentanti di un comune d'Italia, e che contro la libertà e l'unità di questa Italia il *Vaticano cospira continuamente con lo straniero*.

«Le relazioni quindi fra noi ed i seguaci del papa non possono essere diverse da quelle imposte dal presente stato di guerra.

«Sicchè, restando pure in noi il desiderio di onorare il nuovo vescovo privatamente come semplice gentiluomo, rimandiamo le onoranze e le cortesie ufficiali a *guerra finita*.

«Per adesso la Giunta ha l'onore di proporre al Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, viste le conclusioni della Giunta, delibera che la rappresentanza municipale si astenga da ogni onoranza nella prossima *cerimonia* della presa di possesso del nuovo vescovo nella nostra collegiata, perchè ciò che era *antico diritto* (leggi: *dovere*) del comune, al presente è ridotto a un *plagio indecoroso e non patriottico*.»

ESTERO

Francia — *I Sindaci e la Scuola laica* — A Meihac, comune del Cantone di Rombourg (Ile-et-Vilaine) esiste una scuola laica assolutamente sprovvista di alunni, mentre la scuola libera, diretta dai frati, ne rigurgita. Desolato di vedere la scuola laica così deserta, il *maire* repubblicano Franchin-Rouxin ha avuto un'idea stupenda. Egli ha fatto pubblicare l'avviso seguente:

«Avviso — Il signor Franchin-Rouxin sindaco di Meihac e *consigliere di circondario previene gli* abitanti che i maestri della Scuola Comunale *insegneranno il Catechismo e l'istruzione religiosa come i frati*. e che essi si propongono di fare *des hommes comme il faut*» (*sic*).

E' assodato quindi: che l'insegnamento dei frati ha qualche cosa di buono, che vi sono degli istitutori laici che non fanno dei loro alunni *des hommes comme il faut*; e finalmente che quando i radicali vogliono avere degli scolari, sono obbligati a copiare l'insegnamento dei frati, e di calpestare quella che essi chiamano la legge «intangibile», cioè la legge sull'insegnamento primario.

Russia — *A proposito di pace!* — Dispacci da Pietroburgo recano che quel Governo imperiale ha comandati altri 500,000 fucili alle fabbriche d'armi francesi. Questi fucili devono essere ultimati, al più tardi, pel luglio del 1894.

In attesa di questi 500,000 fucili le fabbriche russe non resterebbero certo inoperose; e così si sarebbe deciso che quella di Toula arrivi a produrne 200,000 per anno; quella di Ichvsk 150,000; quella di Siestroresk 50,000.

Complessivamente la Russia avrebbe così ultimati pel 1894, e tutti nuovi, 1,290,000 fucili. La qual cifra sommata a quelli che già esistono, in Russia si avrebbero oltre 2 milioni di fucili.

Turchia — *Le gesta d'Atanasio.* — Ormai, basta scrivere il nome senza aggiungere altro: tutti capiscono che si tratta di quel capo briganti che riempie di terrore tutta la Turchia europea e i paesi vicini.

Secondo il *Figaro*, egli ha commesso o fatto commettere una nuova impresa, proprio alle porte di Costantinopoli.

Il principe Ademaro Savalon, giudice all'Ambasciata di Russia a Costantinopoli, è stato assassinato a fucilate nella tenuta di Santo Stefano il luogo storico dove, nel 1878, fu firmato il trattato di pace fra turchi e russi.

Il principe Savalon appartiene a una delle più illustri famiglie armene stabilite a Costantinopoli.

Il corrispondente del *Figaro* soggiunge che il detto brigante leggendario era, nei tempi andati, capo di basci buzuk. Nasce da famiglia franco-inglese ed il suo vero nome sarebbe Boyer.

Circolare di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo
per l'apertura del Seminario

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Confidando, come sempre, nella Provvidenza Divina, Vi annunzio, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, che il giorno 12 del p. v. Novembre fu da me fissato per l'apertura del carissimo mio Seminario. Non è certamente una espressione di quella fede, che è indivisibile con ogni Cristiano, nella Divina Provvidenza, pel buon successo di qualunque azione, che siasi per incominciare, specialmente se tale azione si leghi a conseguenze di speciale importanza nell'ordine spirituale, che mi induca ad annunziarvi la mia confidenza nella Provvidenza Divina indicando il giorno stabilito per l'apertura del Seminario. Egli è che le disastrose circostanze, createci dagli uomini e dai tempi, in cui viviamo, resero più malagevole il provvedere dei materiali sussidii l'esistenza dei Seminarii, ossia la materiale sussistenza dei giovani, che si presentano per essere accettati sì in ordine materiale che in ordine spirituale nella palestra di quelli, che si sentono pur chiamati alla milizia soprannaturale diretta a battagliare le battaglie del Signore in mezzo ad un mondo ora più che mai corrotto e corruttore.

Sì, i fonti della beneficenza in tale materia si vanno sempre più restringendo, quanto più si moltiplicano i bisogni della società per avere ministri inconfusibili delle divine misericordie quanto più cresce il trambusto della confusione sociale, e il relativo bisogno di richiamare le anime al fine per cui furono create, e tenerle ferme nei principii salutari, che infallibilmente conducono all'eterna salute.

A dir vero in tale stato di cose sembrerebbe follia il presumere di continuare per una via irta di tanti pericoli, e stremata direi *quasi di ogni conforto*; ma egli è appunto perciò, che solamente una sovrana confidenza nella Provvidenza Divina mi spinge ad avventurarmi con cuore leggero anche in questo anno a ricominciare la via senza timore e senza incertezza. Alla fin fine non *sono io solo* che agisca, mi stanno ai fianchi specialmente i miei zelantissimi Parrochi, che mi confortano efficacemente, e insieme uniti allo scopo confido che nè io, nè essi rimarremo confusi. All'opera adunque, o Venerabili Fratelli, all'opera anche voi, o Dilettissimi Figli. E a me del pari congiunti formeremo all'uopo quel triplice funicolo che difficilmente si rompe perchè intorto insieme dalla mano divina, e da essa insieme benedetto nel Nome del *Padre*, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Rosazzo, 26 Ottobre 1891.

† **GIOV. MARIA Arcivescovo.**

P. FILIPPO MANDER
Cancelliere Arcivescovile

AVVERTENZE

L'ingresso dei Chierici in Seminario è fissato pel giorno di Giovedì 12 Novembre. — I nuovi Alunni dovranno presentare in duplo i loro Attestati di Battesimo e di Cresima, come pure quello di Matrimonio dei proprii genitori.

Tutti gli Alunni sussidiati nello scorso anno a qualunque classe appartengano, qualunque sia il sussidio, dovranno rinnovare l'istanza del sussidio pel nuovo anno. Ciò si rende necessario per conoscere, se mai le mutate condizioni della famiglia potessero consigliare altrimenti.

Chi sussidiato in parte nell'anno antecedente non avesse ancora saldato la quota del suo dovere, chiuderà a sè stesso la via a nuovi sussidii, se prima non abbia pareggiato coll'Amministratore il conto arretrato, e non abbia insieme versato la prima rata pel nuovo anno secondo gli accordi e le intelligenze prese col R.mo Mons. Rettore, essendochè lo sborso anticipato della prima rata sarà quindi innanzi per tutti indistintamente condizione assoluta per l'ingresso.

Si ricorda per ogni buon *fine che è fermo proposito* dell'Amministrazione di volere ora e sempre tutelati i diritti della giustizia con quelli, che si mostrassero per avventura troppo facili a dimenticare i doveri

La Domenica (15 Novembre) susseguente all'ingresso, Sua Ecc. R.ma Monsignore Arcivescovo, inaugurerà il nuovo anno scolastico colla solita funzione religiosa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 27 OTTOBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	28 OTTOBRE 7 ant.
Termometro	14	17.8	17.8	13	18.1	11	9.4	11 5
Baromet.	750	749.5	749	750	—	—	—	743
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 27-28 6.5
Note: — Tempo vario — tendenza burrasca fredda.

Bollettino astronomico
28 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 54	leva ore	1.51 a.
Passa al meridiano	11 40 42	tramonta	3 30 p.
Tramonta » »	4 30	età giorni	26
Fenomeni importanti.		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —13 0 33.

Per l'obolo di S. Pietro

Viva il Papa! — All'Immortale Leone XIII obolo dell'amore figliale del Canonico Giov. Domenico Foschia

Pietro era custodito nella prigione; ma orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per *Lui*. (Atti degli Apostoli XII. 5.).

Lire 10

Udine, 28 del mese del Rosario.

Per le Opere Pie

Avendo alcuni Ordinarii *fatto dimanda* alla S. Sede per avere una norma da seguirsi di fronte alle nuove leggi sulle Confraternite ed altre opere pie, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari ha indirizzato a tutti gli Arcivescovi, Vescovi ed Ordinarii delle diocesi d'Italia la seguente lettera circolare:

Lettera circolare agli Arcivescovi, Vescovi ed Ordinarii delle Diocesi d'Italia.

1. Se le attuali circostanze impediscono alle Confraternite l'esercizio della carità e della beneficenza in una determinata maniera, non impediscono però loro di promuovere nei membri che le compongono, lo spirito di pietà e di divozione, e l'esatto adempimento dei doveri cristiani, non che l'edificazione del prossimo, che è il fine principale di tali Istituzioni. Insistano *perciò gli Ordinarii* perchè le Confraternite proseguano nelle pratiche di pietà, le quali riusciranno anche di maggiore edificazione ai fedeli, non potendosi supporre ispirate da un secondo fine, ossia dall'interesse materiale. In quanto al mantenimento del culto divino, ed alle altre opere, che erano proprie delle singole Confraternite, si adoperino i fratelli a fare quello che loro sarà possibile nella misura dei mezzi, di cui potranno disporre, e qualora non possano adempiersi le opere del proprio Istituto sostituiscano possibilmente altre opere equipollenti, imitando in ciò gli Ordini religiosi, i quali colpiti prima di loro dalle leggi di confisca, hanno seguitato a vivere vita regolare, e nello stesso tempo hanno usato ogni industria per ricostituirsi, e risorgere

2. Non per questo però dovranno le Confraternite trascurare di difendere i *loro* beni, e i loro diritti, valendosi di tutte le risorse che le stesse attuali leggi possono loro somministrare; giacchè come depositarie sono a ciò gravemente obbligate. A tale uopo si faranno da persone competenti accuratamente esaminare la provenienza dei beni, gli usi a cui furono dati, per vedere se in forza di questi e simili titoli possa rifiutarsene al Governo la consegna.

3. Qualora il Governo spingesse la sua rapacità anche sui beni, che a norma della legge non sono soggetti a demanio nè a trasformazione, come p. e. quelli destinati al mantenimento delle parrocchie, le Confraternite *si porranno* in grado di poterli rivendicare facendo di tutto per riuscirvi.

4. Procureranno inoltre di conservare, almeno in copia, i titoli e i *documenti relativi* ai loro beni per farli all'occasione opportuna valere per la rivendicazione.

5. In ogni caso nell'atto della *presa di possesso* emetteranno formale protesta, di cui esigeranno l'inserzione nel verbale, dichiarando di non cedere che alla forza, riservandosi tutti i diritti, e non consentendo che questi siano distrutti, o in qualsivoglia *modo* diminuiti. Finalmente *ne' casi* particolari ove sorgano speciali dubbi o difficoltà, i Vescovi ricorreranno per le opportune istruzioni alla Santa Sede.

Confida quindi la S. Congregazione che tutti e singoli gli Ordinarii delle diocesi d'Italia adopereranno il loro ben noto zelo, e la pastorale sollecitudine a chè sia eseguito quanto in questa circolazione è prescritto.

Data dalla Segreteria *della S. Congregazione* de' Vescovi e Regolari il 18 settembre 1891.

I. Card. VERGA *Prefetto*

† FR. LUIGI Vesc. di *Callinico Segr.*

Nuovo orario della tramvia Udine-S. Daniele

Col giorno 1.o del p. v. novembre entrerà in *vigore l'orario invernale.*

Incominciando dal medesimo giorno restano *soppressi i treni festivi* che *furono* attivati col giorno 15 p. p. settembre.

La causa civile per l'eredità Mazzaroli

doveva ieri mattina alle 10, discutersi davanti al nostro Tribunale.

Come i nostri lettori sanno l'attore in causa è *Longaroli Giovanni* figlio del fu Carlo e Maria fu Francesco Sbruiavacca; il convenuto *Gio. Batta Mazzaroli.*

E' rappresentante del primo l'avv. Achille Gennari di Trieste (e suo procuratore l'egregio avv. Baschiera) — del secondo l'avv. Gio. Batta Billia.

L'avv. Gennari all'apertura dell'udienza chiede un rinvio della causa, ciò perchè non potè prendere ancora cognizioni di tutti i documenti presentati dalla parte avversaria, documenti che sono depositati presso il notaio Fantoni.

L'avv. Billia insiste a che la causa sia discussa, replica l'avv. Baschiera il quale, esposte chiara*mente le ragioni su* le quali si chiede il rinvio, fa domanda al Tribunale perchè la causa venga rimandata ad altra udienza.

Il Tribunale ritenendo buone le ragioni esposte *dai rappresentanti* del Longaroli, rinvia la causa al giorno 6 novembre venturo.

Il raccolto del riso

Le notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura circa il raccolto del riso nel 1891 danno un prodotto di ettolitri 6,764,400: quasi tutto in qualità buona.

In confronto coll'anno 1890 il prodotto del corrente anno fu di circa il 108 per cento.

Riscaldamento nei treni viaggiatori

La Direzione delle Ferrovie ha disposto che dal 1.o novembre *sia* attivato *il riscaldamento in alcuni* treni viaggiatori, il quale riscaldamento si fa col vapore, e col 10 *novembre il riscaldamento,* con recipienti pieni di acqua calda, Verrà esteso a tutti gli altri *treni viaggiatori che* abbiano vetture-salon, compartimenti di prima e di seconda classe, scompartimenti postali e bagagliai.

Teatro Minerva

Molto applaudito fu pure ieri sera il sig. Fournier, dal pubblico *intervenuto*, per i suoi giuochi di prestidigitazione.

Piacquero assai anche gli esercizi di equilibrio del sig. E. Robertus.

Domani a sera avrà luogo la serata d'addio con un attraentissimo programma.

Il sig. Fournier presenterà una serie di esperienze scientifiche, artistiche, umoristiche ed illusionismo. Ci saranno nuovi intermezzi eccentrici della celebre sig. Miss. Lila, ed esercizi equilibristici di E. Robertus, l'ipnotismo sopra animali viventi: l'immobilità della gallina, stupidità del dindio, l'oca muta, insensibilità del cane, l'asino incantato.

E' d'aspettarsi quindi una pienona.

Teatro Nazionale

Questa sera la *Marionettistica Compagnia* Reccardini darà la straordinaria rappresentazione:

Assedio e resa di Gaeta.

Con ballo grande.
Domani ultima recita.

Longevità

In questi ultimi mesi i giornali inglesi hanno registrato frequenti casi di persone morte ad una età di poco superiore ai cento anni.

A questo proposito il *Daily Chronicle*, nota che nel secolo presente i due casi di longevità più straordinaria in Inghilterra e nei suoi possedimenti, furono i seguenti: un indigeno della Giammaica, che morì a 135 anni, ed una donna di Kildare, di nome Maria Rorke, morta a 133 anni compiuti.

La medicina moderna!

Oggi la medicina moderna troppo intenta all'anatomia patologica tende a vedere di mal occhio alcune parole con cui l'esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d'indole generale del nostro organismo e dipendente dalla viziata crasi del sangue. Combattere l'erpetismo, come osserva il più esimio dei clinici del nostro secolo il Prof. Baccelli, è guerra di parole, l'erpetismo è generalizzato. Si associa spesso alla clorosi e all'anemia. Le farangiti granulose, le alterazioni uterine più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi pure per il volgo di un'alterazione della composizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie, e i medici moderni come gli antichi vanno d'accordo nel ritenere che senza un potente rimedio che ripristini la crasi sanguigna l'erpetismo è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di ben più temute malattie infettive, specie la tubercolosi. La preparazione medicinale che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto che contiene 1/5 di estratto Salsapariglia e 2/5 di altri estratti e che valse all'inventore Chimico G. Mazzolini di Roma, speciali onorificenze. — Si vende a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeroniti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi.*

Diario Sacro

Giovedì 29 ottobre — s. Massimiliano v. m.

ULTIME NOTIZIE

Il Cardinale Parocchi

Il *Moniteur de Rome* smentisce che il Cardinale Parocchi abbia dato la rinuncia dall'ufficio di Vicario Generale del Sommo Pontefice, e aggiunge che egli continua a godere la piena fiducia del Sommo Pontefice.

La crisi di Roma e i rimedi del Governo

La crisi commerciale ed industriale che pesa su Roma va continuamente aggravandosi.

La settimana scorsa i protesti cambiari sono saliti alla cifra di 220, nonostante le rinnovazioni accordate dalla estrema pazienza delle Banche.

Questo particolare è più eloquente di qualunque articolo.

L'inverno si avvicina a grandi passi e si prevede molto cattivo, ed il governo per addolcire le sofferenze, non ha trovato nulla di meglio che di fomentare le agitazioni anticlericali. E' stato il solo rimedio che il *governo ha immaginato contro la crisi.*

Il grave incidente diplomatico fra gli Stati Uniti e il Chilì

Si ha da Santiago:

Il ministro degli Stati Uniti, in nome del proprio Governo, chiese al Chilì spiegazioni immediate riguardo l'aggressione dei marinai *di* Baltimora, *esprimendo* la indignazione degli Stati Uniti sulla condotta della polizia chilena, che attaccò alla baionetta ed imprigionò marinai disarmati, esigendo riparazione.

***

Ci telegrafano da Parigi in data di ieri sera:

Il *Temps* ha da New-York: L'*York-Herald* informa che oltre le navi *York-Teown* e *Boston*, anche l'*Allant* e il *Newyork* si recheranno entro una ventina di giorni sulla costa chilena.

Trenta navi naufragate

Notizie giunte da Plymouth recano che, durante le ultime grosse procelle, all'altezza della costa del Labrador, non meno di trenta vascelli affondarono e più di cinquemila persone perdettero la vita.

Gli schooner *Ariel* di Liverpool, *Maud* di Bristol, *Our Nellie* e *Telephone* di Plymouth arenarono bensì sulla costa, ma i loro marinai poterono salvarsi.

Alcuni di quegli infelici arrivati a Plymouth il 23, si lagnarono vivamente pel modo con cui erano stati trattati dalle autorità che, come essi narrano, permisero ai pescatori di dar l'assalto ai vascelli arenati e portar via provvigioni, abiti, effetti e perfino il mobilio delle cabine. I naufraghi protestarono, ma inutilmente.

Soffersero assai gli *sloop* pescherecci di Terranova e Labrador. Si teme che molti si siano sommersi come la *Lucy Jan* con tutta la gente a bordo. Alle stazioni lungo la costa, il vapore *Curlew* ha raccolto oltre 200 fra uomini e donne in condizioni orribili che erano stati salvati dal naufragio.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 27 — Le Camere approvarono il progetto di legge sulla conversione delle cedulas, pagabili in oro dalla Banca ipotecaria nazionale all'interesse del 5 per 100, in cedulas pagabili in carta all'interesse dell'8 per 100.

Sofia 27 — Il Principe Ferdinando aprì la Sobranje oggi a mezzodì con un brevissimo discorso constatante la tranquillità perfetta in tutto il Principato. Il discorso non fa alcuna menzione agli affari esteri.

Berlino, 27 — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il comandante Gravenreuth prese d'assalto dopo una lotta accanita Misug e Bonakwase, località principale delle tribù dei ribelli sul fiume Abo, distruggendoli.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.